Dopo la provocazione poliziesca contro i manifestanti per la libertà della Spagna

# In carcere diciannove antifascisti In libertà tutti i teppisti missini

*Sedizione per il governo Fanfani-Scelba inneggiare alla Resistenza - Denunciato in stato di arresto il segretario della FIOM - Una interrogazione di Longo, Lombardi, Vecchietti e Natoli - Proteste nelle fabbriche - La C.d.L. denuncia la faziosità della polizia*

La Questura ha concluso il premeditato attacco contro gli antifascisti che, alla Basilica di Massenzio, hanno riaffermato la loro solidarietà col popolo spagnuolo e la loro condanna contro il tirannico regime franchista. Diciannove democratici, fermati al termine delle furiose cariche, durante un rastrellamento indiscriminato sono stati dichiarati in arresto e denunciati per manifestazione sediziosa; due di essi dovranno rispondere anche di resistenza e oltraggio alla forza pubblica.

**Dunque, per la polizia del governo delle convergenze parallele, di Fanfani e di Scelba, costituisce sedizione anche inneggiare alla libertà della Spagna e gridare: «Il fascismo non passerà!». Sull'argomento, sarebbe interessante ascoltare il parere del Saragat, del La Malfa e della «sinistra» d.c.**

Tanto più che la conferma della vergognosa posizione governativa la fornisce sempre la Questura. Infatti dei 16 provocatori missini fermati per gettar fumo negli occhi, soltanto uno è stato mandato a Regina Coeli. Del resto, non se ne poteva proprio fare a meno: era armato di manganello e di nocoliera metallica. Tutti gli altri sono stati sollecitamente rilasciati: se la caveranno con una *contravvenzione*, per «*non* aver ottemperato a un ordine legalmente dato», quale quello di disperdersi e non aggredire i cittadini. I canti e le grida nostalgiche e apologetiche («Allarmi sian fascisti», «Viva il duce» e così via) non sono stati considerati reati: del pari impunibili sono apparse le aggressioni e i ferimenti di democratici isolati.

**Le brutali cariche poliziesche e gli arresti hanno provocato una ondata di indignazione in città e in Parlamento. Alla Camera, l'onorevole Luigi Longo, vicesegretario del nostro partito, l'on. Riccardo Lombardi, della segreteria del PSI, gli on.li Natoli e Vecchietti hanno presentato al presidente del Consiglio dei ministri una interrogazione «per conoscere quali informazioni egli possegga sugli incidenti avvenuti subito dopo lo svolgimento della celebrazione del 25. anniversario della guerra di Spagna, manifestazione che si era svolta in modo perfettamente regolare e pacifico con la partecipazione di qualificate rappresentanze internazionali; in particolare se egli sia a conoscenza che le forze di polizia... hanno tollerato che uno sparuto gruppo di provocatori fascisti tentasse di disturbare la manifestazione, astenendosi dall'intervenire, come sarebbe stato loro preciso dovere, per garantire il libero svolgimento della celebrazione e la tutela dell'ordine pubblico; se egli sia a conoscenza... che, dopo la chiusura della manifestazione, la polizia caricava ripetutamente e senza alcun motivo la folla di dimostranti.... provocando vivaci incidenti e procedendo, per giunta, a numerosi e ingiustificati arresti di cittadini antifascisti, solo colpevoli di aver protestato contro i provocatori fascisti».**

La segreteria della Camera del lavoro ha condannato l'aggressione poliziesca in un suo comunicato: «I fatti — si legge nel documento — sono una ulteriore manifestazione degli indirizzi che ispirano la formazione professionale e la utilizzazione pratica della polizia italiana, solamente inadeguata a far fronte ai suoi compiti istituzionale e per i quali è pagata da tutti i cittadini italiani, ma costantemente impiegata come mezzo di intimidazione e di pressione contro i lavoratori».

**Nelle recenti vertenze sindacali... — dai cavatori, ai chimici, ai lavoratori degli appalti —, la polizia ha puntualmente confermato la sua utilizzazione come strumento di classe. A nome dei lavoratori romani, la CdL... protesta contro i responsabili degli indirizzi e dei metodi antidemocratici che ispirano gli atteggiamenti e la azione della PS, rivendica una diversa, responsabile e capace utilizzazione della polizia, che deve essere strumento di difesa, e non di aggressione, dei cittadini».**

Proteste si sono avute in numerose fabbriche della città, relative anche all'arresto del segretario socialista della FIOM, compagno Marianetti, e dalle organizzazioni provinciali di categoria (metallurgici, tessili, abbigliamento, poligrafici, alimentaristi, braccianti). Telegrammi sono stati inviati al Presidente del Consiglio, al Ministro degli Interni e, dall'Attivo di categoria degli autoferrotranvieri, al prefetto. Ordini del giorno sono stati votati nei luoghi di lavoro. Ecco quello della Commissione interna della FATME, approvato dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL: «La Commissione interna della fabbrica FATME esprime la propria protesta per l'aggressione poliziesca contro i democratici romani, riuniti in atto di solidarietà con i combattenti per la libertà della Spagna. Con rammarico rileva che si prosegue nella utilizzazione della polizia in funzione di intimidazione e pressione contro i lavoratori democratici, come i lavoratori della FATME hanno potuto a loro spese sperimentare. La Commissione interna protesta per l'arresto del segretario provinciale della FIOM e, nel mentre esprime la propria solidarietà a tutti coloro che si battono per la libertà di Spagna, rivendica che le forze di polizia siano utilizzate non come strumento di classe, ma a difesa della vita e della tranquillità dei cittadini».

Dal canto suo il comitato organizzatore delle celebrazioni per il 25° anniversario della guerra di Spagna ha emesso un comunicato nel quale «protesta per il comportamento della polizia, che ha colpito ripetutamente i partecipanti alla solenne manifestazione svoltasi alla Basilica di Massenzio, mentre ha dimostrato uno scopetto favoreggiamento verso gruppi di provocatori fascisti, che da diversi giorni potevano preparare le loro azioni illegali. Denuncia inoltre l'arbitrario arresto di giovani che, alla fine della manifestazione, rintuzzavano gli attacchi dei fascisti che, indisturbati organizzavano un'indegna gazzarra oltraggiando la Resistenza e l'Antifascismo». Del comitato unitario fanno parte il prof. Aldo Garosci, l'on. Luigi Longo, l'on. Pietro Nenni, il dott. Fausto Nitti, il sen. Francesco Scotti, l'ex sindaco Giulio Angeloni, il prof. Franco Antonicelli, l'on. Arrigo Boldrini, il sen. Pietro Calefli, l'editore Giulio Einaudi, lo scrittore Carlo Levi, l'umberto Marzocchi, l'editore Alberto Mondadori, il sen. Ferruccio Parri, il prof. Leopoldo Piccardi, il dott. Aldo Rosselli, il sen. Aldo Spallicci, l'on. Umberto Terracini, il prof. Valiani, il prof. Elio Vittorini e Arturo Zanoni.

I fatti sono noti, purtroppo. Nel pomeriggio dell'altro ieri, davanti alla Basilica di Massenzio (dove poi avrebbero parlato gli on.li Longo e Nenni, il sen. Scotti, Marzocchi, il prof. Garosci e il combattente antifranchista spagnolo Santiago Alvarez), la polizia ha permesso a uno sparuto gruppo di teppisti missini di provocare i democratici, lanciare pietre e vergognosi manifesti, aggredire e picchiare con randelli e mazze il forte e intrepido fascista intervenuto soltanto quando gli «camerati» fascisti hanno tentato di mettere in fuga i provocatori. Al termine della manifestazione, evidentemente con una azione preordinata, gli stessi poliziotti hanno bloccato la via dei Fori Imperiali, per impedire il deflusso della folla, e hanno selvaggiamente aggredito i cittadini democratici con i manganelli, i calci dei fucili, le cammarette, gli idranti.

**I caroselli, violenti quanto arbitrari e ingiustificati, sono durati per oltre un'ora: come è noto, il commissario Zecca, capo della Squadra politica, ha minacciato persino di far sparare i suoi uomini. Quindi, sono cominciati gli arresti indiscriminati.**

Ecco, infine, i nomi dei cittadini democratici e antifascisti trascinati a Regina Coeli, che forse verranno processati, per ordine del ministro Ettore Maria Machegiano, Alessandro Puggi, Enrico Tot, Agostino Marianetti, Fabrizio Bertuccioli, Livio Beltrame, Celestino Grazioni, Enrico Nichi, Francesco Surano, Paolo Polvicani, Domenico Brescia, Corrado Carcano, Salvatore Francia, Gennario Patriarca, Mauro Bisceglie, Alberto Laurello, Luciano Fazzi, Giuseppe Franci e Liliana Toti.

La furia dei questurini contro gli antifascisti dinanzi alla Basilica di Massenzio

Dopo gli 82 casi uguali della scorsa settimana

# Altre sette operaie intossicate nello stabilimento della Leo

Lo scandaloso silenzio dell'Ufficio d'igiene e dell'Ispettorato del lavoro - Assurde spiegazioni di comodo - Domande urgenti che esigono risposte immediate e precise

Nel pomeriggio di giovedì altre 7 operaie della Leo — lo stabilimento chimico-farmaceutico sulla Tiburtina — hanno dovuto abbandonare il lavoro perchè colpite da malessere. Dolori renali, vomito, vertigini, questi i principali sintomi accusati dalle lavoratrici, che sono state visitate dal medico di fabbrica e da questi inviate a casa per 7 giorni di riposo.

E' il secondo gravissimo caso in pochi giorni. Venerdì scorso ben 82 lavoratori e lavoratrici dello stesso stabilimento furono colpiti da un misterioso avvelenamento. In preda anche esso a vomito, vertigini e dolori renali, dovettero abbandonare il lavoro. Furono visitati in tutta fretta dal medico di fabbrica il quale si limitò ad inviarli a casa, affermando che non c'era motivo di preoccuparsi: «Dipende dall'aria tropicale che da alcuni giorni spira sulla città».

Con questa «diagnosi» pronunciata dopo una rapida consultazione con la direzione, gli infortunati furono accompagnati nelle abitazioni. Niente ospedale, niente INAIL, niente di niente, nemmeno una segnalazione cautelativa all'Ufficio di igiene.

Malgrado il silenzio assoluto dei dirigenti e del medico della azienda nonchè degli stessi lavoratori - prigionieri di un clima di intimidazione privi di commissione interna e di ogni difesa sindacale - il clamoroso episodio trapelò e giunse fin nelle redazioni dei giornali.

Denunciammo il fatto con la necessaria forza e chiamammo in causa le autorità per una rigorosa inchiesta. L'ipotesi, che in un primo momento apparve più plausibile fu che l'avvelenamento fosse stato prodotto dal mancato funzionamento del sistema di rigenerazione della aria, tanto più che anche nel passato l'impianto pare che avesse provocato numerosi inconvenienti.

Sospetto comunque, apparve il comportamento della direzione dello stabilimento e del medico interno, i quali non segnalarono ad alcun organo competente il grave episodio.

Soltanto dopo la nostra denuncia cominciarono le prime indagini condotte dall'Ufficio di igiene e dall'Ispettorato del Lavoro; accertamenti furono iniziati anche dall'INAM allo scopo di determinare se i colpiti dal misterioso malore fossero assistibili da esso o da l'INAIL, che interviene soltanto in caso di infortunio o di malattia professionale.

E' trascorsa una settimana ma nessun comunicato ufficiale ha portato lumi sul preoccupante episodio. Si è lasciato intendere incautamente affermare, e si è affermato anche da parte dello stesso direttore dell'Ufficio di igiene — almeno questo ha asserito giorni or sono un autorevole quotidiano — che probabilmente si trattava di una «virosi» a decorso benigno.

C'è da trasecolare. E' noto ad ogni medico che, per stabilire in maniera certa e documentata la presenza di una «virosi» in un soggetto, occorrono accertamenti ed analisi le quali richiedono un periodo di tempo notevole che può raggiungere i 15 giorni.

Proprio mentre si tentava e si tenta di mettere a tacere il grave scandalo, di tranquillizzare e minimizzare a tutti i costi, ecco che altre 7 lavoratrici sono colpite da malore. L'entità e le cause di esso ormai devono essere spiegate e chiaramente dall'ispettorato del lavoro e dall'Ufficio d'Igiene. Tali organi inoltre sono tenuti a dare, all'opinione pubblica e alla stampa una esauriente risposta sulle due questioni: una di ordine tecnico e scientifico e l'altra di carattere legale.

Quali sono state le cause della intossicazione che ha colpito e colpisce i lavoratori della Leo? Se si è trattato di «virosi», come si è lasciato credere, perchè si manifesterebbe soltanto nella fabbrica senza diffondersi altrove? E ancora. Accettando tutte le ipotesi sullo esame dell'intossicazione (difetti negli impianti di aerazione, cibo consumato alla mensa «virosi») si ritiene che la grave omissione di denuncia alle autorità interessate da parte la direzione della Leo e del medico di fabbrica, sia perseguibile? In caso affermativo quali provvedimenti intendono prendere l'Ispettorato del lavoro e l'Ufficio d'igiene?

Possibile che per ottenere le doverose risposte quando si tratta di qualche fatto che avviene in una fabbrica ove libertà e democrazia sono state cacciate fuori dei cancelli si debba ricorrere ai ministri come hanno fatto in questi giorni i parlamentari comunisti e socialisti?

*Due episodi di lotta per la libertà nelle fabbriche*

## Sciopero alla Pantanella

Al crescente sviluppo delle lotte unitarie degli operai romani, alla loro volontà di modificare sostanzialmente la contrattazione del rapporto di lavoro, gli industriali tentano di opporre una politica di limitazione delle libertà sindacali, a impiegare sistemi antidemocratici, riaprendo anche le vertenze che si sono concluse con un successo dei lavoratori.

Ieri abbiamo dato notizia di ciò che accadeva alla Fornemm, oggi è alla ribalta la società vaticana Pantanella dove da questa mattina tutte le maestranze scendono nuovamente in sciopero per 24 ore.

Dopo la recente vittoria delle maestranze, la direzione dello stabilimento ha iniziato un'opera costante di provocazione, utilizzando a questo scopo le sorveglianti. Costoro avvicinano gli operai e li provocano cercando di spingerli a reagire per poi denunciarli alla direzione che interviene immediatamente infliggendo punizioni. In somma si vorrebbe ridurre la fabbrica alla stregua di un carcere.

Una delle sorveglianti ha provocato ieri la sospensione di una lavoratrice che è stata tra le più combattive durante il coraggioso sciopero condotto per ottenere l'istituzione di un premio di produzione.

Con la nuova manifestazione di lotta intendono porre la immediata cessazione delle provocazioni e il rispetto pieno dei diritti sindacali.

## Provocazione alla Squibb

Significativo appare anche un episodio avvenuto alla Squibb. L'azienda farmaceutica del presidente dell'Unione degli industriali. I lavoratori e la commissione interna hanno respinto un tentativo della direzione di licenziare un operaio che, durante i recenti scioperi, aveva avuto un diverbio con un crumiro fuori della fabbrica. Per questa ragione era stato redatto un rapporto contro di lui. La Commissione interna e le maestranze hanno esplicitamente dichiarato la loro opposizione al licenziamento annunciando che avrebbero immediatamente proclamato lo sciopero. La direzione ha di conseguenza desistito dal suo proposito.

## Il Partito

**Comunicato del C.F. e della C.F.C.**

**Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo, nella riunione del 6 luglio 1961, hanno deciso di affidare l'incarico di responsabile della Commissione di Massa al compagno Canullo, di responsabile di Amministrazione al compagno Maderchi, di responsabile della Commissione Enti Locali al compagno Della Seta, di responsabile della Commissione femminile alla compagna Gioggi.**

**La compagna Accorinti è stata chiamata a far parte del Comitato Cittadino con l'incarico di responsabile del lavoro femminile nella città di Roma.**

**Sono stati inoltre chiamati a far parte del Comitato Direttivo i compagni Della Seta, Gioggi, Maderchi e Verdini.**

**La Commissione di Controllo, nella seduta del 15 luglio 1961, ha eletto a suo presidente il compagno Enzo Lapiccirella.**

**Congresso Centocelle**

Questa sera alle ore 20 si aprirà il congresso della sezione di Centocelle con Claudio Verdini.

**Sottoscrizione per la stampa**

L'ufficio di amministrazione informa che questa sera fino alle ore 21 per accogliere i versamenti della sottoscrizione per la stampa comunista.

**Lutto**

Oggi si svolgono i funerali del compagno Valentino Greggi deceduto mercoledì. Alla famiglia del valoroso antifascista giungano le condoglianze della sezione P.C.I. e della cellula Case Popolari.

**Il X Premio Nazionale Bruno Rezzara per il Centenario dell'Unità**

Per il decimo anno è stato promulgato il bando del Premio Nazionale «Bruno Rezzara» (un milione di lire e medaglia d'oro).

Il premio (che conta tra i suoi laureati Luigi Longo, Orio Vergani, Ferruccio Lanfranchi, Guido Piovene) si inserisce per il 1961 nella cornice della celebrazione centenaria dell'Unità Nazionale.

Il regolamento specifica infatti che il premio sarà indirizzato quest'anno a segnalare i giornalisti e gli scrittori per le iniziative, le realizzazioni, le pubblicazioni celebrative dell'Unità, alle quali possano essere riconosciuti carattere e sostanza di valido contributo: a) alla educazione morale e civile del cittadino; b) al risveglio dell'unità degli Italiani, c) alla consacrazione delle istituzioni, delle idee e dei simboli trasmessi alla nostra generazione dagli uomini e dagli avvenimenti del Risorgimento.

Nel 1961, insomma, il Premio Nazionale «BRUNO REZZARA» avvalora e arricchisce i suoi scopi proponendosi la più elevata educazione dell'Italiano non tanto come utente di servizi economici e di beni di consumo, quanto come cittadino partecipe delle istituzioni e delle libertà del Paese.

La Commissione giudicatrice (De Benedetti, Fini, Lanfranchi, Pestelli, Tremellosa, Viliani, Vittorini) renderà in esame le segnalazioni che perverranno entro il mese di settembre alla segreteria del Premio (Via Borgognona 2, Milano), un più esteso indirizzo al regolamento.

L'assegnazione avrà luogo nelle forme e con le modalità stabilite dalla Commissione stessa entro il mese di novembre 1961.

**Folklore internazionale in piazza di Siena**

Vivissimo successo ha riscosso lo spettacolo Internazionale folkloristico organizzato dall'ENAL che si è svolto ieri sera in piazza di Siena. Migliaia di spettatori, numerosi rappresentanti diplomatici, hanno assistito.

Alla manifestazione hanno partecipato Gruppi folkloristici di Francia, Olanda, Turchia, Spagna, Irlanda, Bulgaria, Lussemburgo, Svizzera, Jugoslavia e Italia.

Disavventura di un villeggiante

# Mentre pranza i ladri rubano

Un arresto della Squadra mobile per il furto dei 48 chilogrammi di oro

Una valletta di Fregene è stata visitata da un ladro che ha portato via gioielli ed indumenti per oltre due milioni. Mentre i proprietari della casa stavano pranzando riuniti al piano inferiore.

Il furto è stato compiuto senza che nessuno se ne accorgesse.

Verso le 21 di sera il signor Carlo D'Ercole, un villeggiante che occupa una graziosa costruzione all'interno della pineta di Fregene, fra viale Viareggio e via Bagnoli stava consumando il pasto serale insieme con la sua famiglia.

Il piano superiore della villetta è rimasto perciò incustodito per circa un'ora: il ladro forse aiutato da complici ne ha approfittato e dopo aver salito alle finestre della parte posteriore della villa è penetrato silenziosamente nelle camere da letto.

Agenti della squadra mobile hanno arrestato ieri Peppino de un giovane di 26 anni ed è accusato di essere l'autore del furto di 48 chili d'oro compiuto mercoledì sera in via Appia Nuova: il proprietario della gioielleria dinanzi alla quale avvenne la rapina e altri due testimoni lo avrebbero riconosciuto, ma il giovane nega disperatamente ogni cosa. I preziosi intanto non sono stati ritrovati.

Il fermo è avvenuto in via Sora: il giovane che si chiama Franco Nicolino si trovava in quel momento a bordo di una vespa ferma, ma con il motore acceso: stava parlando con un gruppo di coetanei. Quando ha visto un poliziotto avvicinarsi è partito a gran velocità e stato però raggiunto ed arrestato in via del Pellegrino.

La polizia basa le sue accuse sulle dichiarazioni di alcuni testimoni, che credono di riavvisare nel Nicolini il giovane che a bordo di una vespa si allontanò per la via Appia Nuova mentre veniva sottratto il portabagagli dell'furto del proprietario di commercio D'Ercole una valigia contenente oro per circa 30 milioni di lire.

Ma il ragazzo respinge decisamente ogni accusa.

Per quanto si sia cercato in diversi luoghi, in cui l'accusato dovrebbe aver nascosto il refurtiva dell'oro non si trova alcuna traccia.

Sempre stando alle dichiarazioni degli investigatori, complice nell'audace furto sarebbe un certo Giuseppe [illegible] del quale per ora irreperibile.

Mentre le indagini proseguono

# L'omicida di Primavalle: Ho sparato per difendermi

Achille Trobia, l'uomo che l'altro giorno ha ucciso l'amante della sua amante sparandogli cinque colpi di pistola è stato tradotto ieri a Regina Coeli. L'assassino sarà denunciato alla magistratura per omicidio volontario, sfruttamento e porto abusivo d'armi. Quest'ultima imputazione fa ritenere che la polizia concreda assolutamente alla versione dei fatti fornita dal Trobia per tentare di diminuire le sue responsabilità. Com'è noto l'omicida ha sostenuto fin dal primo momento che la pistola «Velodocque» dalla quale è partita la pallottola che ha ucciso Giovanni Simone, apparteneva al morto e che i colpi sono stati esplosi durante una colluttazione. Il Trobia è contraddetto da Esperiaria Comezzi; la donna, che è al centro della tragica vicenda, afferma che il suo ex-amante ha sparato contro il Simone dopo un violento litigio sorto per loschi motivi.

La tesi della legittima difesa, dietro cui si è trincerato l'omicida, potrà tuttavia essere completamente smentita soltanto quando gli accertamenti saranno riusciti a scoprire la provenienza della pistola. In questa direzione vanno i passi compiuti dalla Mobile presso la polizia francese per avere notizia della «Velodocque».

**Piccola cronaca**

**IL GIORNO**

— **Sabato 22 luglio 1961** (203-162). Onomastico: Maria Maddalena. Il sole sorge alle ore 4,51 e tramonta alle ore 20,1. Luna piena il 27.

**BOLLETTINI**

— **Demografico:** Nati maschi 68, femmine 46. Nati morti: 2. Morti maschi 22, femmine 16. Matrimoni: 30.

— **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 18, massima 29.

## Si inasprisce la lotta negli appalti della TETI

Ieri 2 operai della ITE di Tivoli appaltatrice della TETI sono stati licenziati in seguito ai licenziamenti e sospensioni effettuate per rappresaglia dalla stessa azienda. Si sono recati all'Ufficio regionale del Lavoro e ne hanno richiesto l'immediato intervento, anche per le ditte GARA, AMER, MER e Marconi, che hanno tutte effettuato licenziamenti e sospensioni nonostante che la nuova legge sugli appalti lo vieti. Se questa mattina la ITE non revocherà i licenziamenti e le sospensioni gli operai proseguiranno lo sciopero.

Nel frattempo viene confermato uno sciopero di 24 ore per giovedì prossimo, in tutti gli appalti TETI.

La città sconosciuta

# Niente acqua nelle borgate

All'alba, ogni mattina, centinaia di donne di Borghetto Latino fanno la fila davanti all'autobotte del Comune per ritirare la loro razione d'acqua. Anche in varie altre borgate l'acqua manca del tutto o scarseggia. E' così da anni ma in Campidoglio nessuno provvede.

Giocava nell'appartamento di una vicina

# Bimbo di due anni precipita dal balcone del settimo piano

E' ricoverato in gravissime condizioni — Il pauroso volo di 25 metri — Il filo di recinzione di una aiuola ha attutito il tremendo colpo — Lo strazio della madre

Franco Croce, un bimbo di due anni e precipitato dal settimo piano di uno stabile in via Enrico Dal Pozzo 4, e, dopo un volo pauroso di circa venticinque metri, si è conficcato con il capo in una aiuola del cortile interno. E' ancora in vita: la morbidezza della terra lo ha salvato.

L'agghiacciante episodio si è verificato ieri, poco dopo le ore 12, in un appartamento attiguo a quello abitato dalla famiglia Croce e proprio nel momento in cui il padre di Franco stava salendo con l'ascensore. L'unico testimone della disgrazia è un coetaneo del bimbo che ovviamente non sa ancora parlare.

Franco, che abita all'interno 30, è solito giocare sul pianerottolo con il suo piccolo amico dell'interno 32. Le madri lasciano aperte le porte delle abitazioni: senza curarsi del fatto che i figli siano nella loro o nell'altra casa, ieri Franco Croce è entrato nell'appartamento del suo compagno di giochi e si è divertito ad imitare una scena vista in un film di cowboy: un bandito mascherato balza addosso al suo avversario, salendo dall'alto. Franco è salito e disceso ripetute volte su un tavolino che era sul balcone. La madre dell'altro fanciullo era in cucina intenta a preparare il pranzo, pago di sorvegliare i piccoli, ascoltando il rumore dei loro giochi. Ad un momento non sente più il rumore e si accorge che il bimbo è scomparso. Si precipita sul balcone e si sporge: [illegible] che il bimbo è caduto [illegible] di fronte al balcone spaventata [illegible].

La madre di Franco, signora Ludovica Sartechi, è stata avvertita immediatamente e, un'ora dopo, la notizia è stata data anche al padre che era appena tornato dal lavoro. Intanto sono corsi nel cortile dove si trova il bimbo con la testa confusa nella terra [illegible] ambulanza. Dopo [illegible] si sospettava di frattura [illegible] Franco [illegible] con [illegible] ed una frattura all'osso del [illegible] S. Camillo. Qui è stato ricoverato in osservazione e con prognosi riservata. Il piccolo [illegible] la signora Sartechi, ancora sconvolta per quanto era accaduto, non è stata in grado di spiegare come si sia potuto verificare la cosa. Solo ieri in un secondo tempo è stato possibile ricostruire i fatti. Il terribile volo di Franco è stato interrotto dal filo di ferro che recinge l'aiuola.

## Due arresti per il disastro di Mandela

Le casellante Antonia Valle di 53 anni, da Mandela e l'autista Alberto Civili di 29 anni, del Circolo Romano, sono stati arrestati dai carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria di Roma per ordine della Procura della Repubblica, perchè ritenuti responsabili dello scontro fra un treno diretto ed un pullman.

Nel tragico incidente, avvenuto a pochi chilometri da Tivoli il 15 novembre 1960 trovarono la morte sette persone fra cui alcuni studenti.

## Festeggiata la Repubblica popolare polacca

Si è svolto ieri sera alle 19 presso [illegible] dell'ambasciata polacca [illegible] di Monte Parioli [illegible] anniversario della nascita della Repubblica Popolare Polacca. [illegible] che si è svolto [illegible] del compagno Tolloy [illegible] Partito socialista [illegible] compagno Longo, Alicata, Secchia e Donini. Il Partito socialista [illegible] compagno Tolloy [illegible] G. Gosti, oltre a [illegible] sono intervenuti [illegible] Spagna, Irlanda, Bulgaria, Lussemburgo, Svizzera, Jugoslavia e Italia.

In una casa di via Marmorata

# Si asfissia una donna sconvolta dalla gelosia

Ancora un assurdo dramma della gelosia a Testaccio. Giovanna Dessi, di 28 anni, madre di un bimbo di [illegible] è stata trovata morta [illegible] Ercole Bonifaci, di [illegible] anni. Agli inquirenti [illegible] ha confessato [illegible] Bonifaci, ha [illegible] di essere stato [illegible] dal commissario Tedesco e [illegible] S. è apparso [illegible] poco più di due anni [illegible] Giovanna Dessi [illegible] Ercole Bonifaci aveva promesso alla donna di sposarla [illegible] non è stata [illegible] ieri sera [illegible] ha compiuto [illegible] disperato.